www.diocesisessa.it

Domenica, 19 settembre 2021

A.N.S.A.S. Sessa Aurunca
Via Taddeo da Matrido 24
95013620612
Associazione Nazionale Solidale sulle Attività Sociali

LIMEN

Sessa Aurunca sette Inserto di Avvenire

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserto mensile cattolico di notizie e idee

Nomi e numeri della sfida alle urne per le comunali
a pagina 2

Io come Giona Il percorso di una vocazione
a pagina 3

Dialoghi del Pronao un calendario per pensare e sperare
a pagina 4

IN ASCOLTO

Orazio Francesco Piazza, *vescovo*

Chi guida la società agisca con coscienza

La responsabilità delle scelte, specialmente nel politico, non riguarda solo il cittadino, ma, soprattutto, chi è chiamato alla ministerialità sociale nell'assunzione di incarichi e funzioni. Le scelte sono la trasparenza, nel concreto dell'azione, dell'orizzonte etico in cui sono effettivamente maturate e rivelano la fedeltà al fine sociale del bene comune e della equità. Non vi possono essere altre strategie ed interessi. Nel fissare nella coscienza comune, quasi come riferimento guida, la necessità del comune impegno in questo ambito della vita sociale, propongo alcuni riferimenti tratti da M. De Unamuno nel suo Nicodemo il Fariseo: «La tua vita è, davanti alla tua coscienza, la rivelazione continua, nel tempo, della tua eternità, lo sviluppo del tuo simbolo; scopri te stesso nel tuo agire; che non t'importi il numero di quelli che ti circondano, perché ogni vero beneficio che rechi a un solo uomo, lo rechi a tutti; lo rechi all'uomo. L'efficacia del tuo agire guadagnerà in intensità quel che perde in estensione; vivi con gli altri, senza volerti distinguere, perché ogni esaltazione della singolarità esteriore, anziché preservarla, soffoca quella interiore».

Le necessità viste sotto la lente di uno scenario che chiede contributi qualificati e autentici

Politica, la prova dell'etica

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA*

Tommaso Moro: l'etica politica esige la qualità del politico e l'attenzione al territorio e al bene comune

Tommaso Moro un modello di servizio per affrontare momenti di scelte decisive per l'indirizzo della società

Le problematiche che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare, dai diritti della persona alle concrete situazioni di legalità e di vita ambientale, economica e sociale vanno segnando il futuro del Territorio. Il cittadino, in queste decisioni strategiche della politica, non può rimanere ai margini, piuttosto è chiamato a dare un contributo qualificato, autentico e diretto. Sembrano acuirsi, più che diradarsi, le possibili contrapposizioni e conflittualità, non solo ideologiche e culturali. Ma, proprio adesso e in questo non facile contesto, è importante ridare voce alla politica del confronto e, in particolare, ad una politica arricchita dal contributo critico di cittadini consapevoli, attenti e motivati. Questo impegno diviene non solo una progettualità urgente in un mondo complesso e frammentato, come il nostro, ma addirittura può e deve configurarsi come vera e propria scelta di ministerialità, di servizio di ogni persona e, soprattutto, di quanti sono chiamati a ridare anima alla politica. Deve crescere, in modo diffuso, il segno di una ritrovata fiducia, offerto a tanti cuori delusi e avviliti, per accendere la speranza di un servizio, incisivo e concreto, che possa riconsegnare all'autenticità umana il vissuto pubblico e la rete delle relazioni sociali. È significativo, proprio ora, il richiamo allo stile politico di un personaggio che ha saputo anteporre non solo alla sicurezza personale, quanto alle logiche della convenienza, scelte decisive di vita: «La politica per lui fu un servizio talvolta arduo, al quale si era coscienziosamente preparato non solo con l'approfondimento della storia, delle leggi e della cultura del proprio Paese, ma soprattutto con l'indagine paziente sulla natura umana, la sua grandezza e le sue debolezze, e sulle condizioni sempre perfettibili del vivere sociale. La politica fu lo sbocco di un assiduo sforzo di lucida comprensione. Grazie ad esso, egli poté insegnare la giusta gerarchia dei fini da perseguire nel governo, alla luce del primato della Verità sul potere e del Bene sull'utile». È l'etica politica di Tommaso Moro che esige la qualità del politico e l'attenzione al Territorio. Sono coordinate, queste, che non solo possono guidare nella valutazione dei candidati su cui far convergere il proprio voto, ma che ripresentano, come urgente, una vera riqualificazione del servizio al cittadino e al bene comune. La politica è necessaria per il cammino della polis, per la sua qualificazione umana e sociale; i politici scelti devono configurare la propria funzione su tale servizio. In questo momento singolare, dove sono molteplici le attese che riguardano l'essenziale della vita, come la salute, l'ambiente, il lavoro, la legalità, le dinamiche sociali compromesse, è opportuno segnalare una valutazione critica delle scelte progettuali e dei rappresentanti chiamati a realizzarle. Il punto di partenza è certamente il legame del Palazzo con il Territorio: un legame vero ed effettivo, caratterizzato dall'attenzione alle problematiche del centro e delle periferie, in una reciprocità di soluzioni che dona nuovo volto alla Comunità cittadina organicamente composta da tutte le sue parti. È valutazione dell'azione politica che dovrà svilupparsi senza privilegi e discriminazioni, non tanto e solo a partire dalle «stanze del potere», quanto dalle reali esigenze di chi va riconosciuto come cittadino e non semplice «elettore». Bisogna privilegiare la reale attenzione, rispettosa e concreta, a queste difficoltà, segno qualificante di vera democrazia: il «rappresentare per risolvere». È mio dovere, in questo momento delicato e carico di attese, offrire a tutte le coscienze questo rimando all'etica politica: considerare i valori guida dei candidati e verificarne, non solo nell'intenzione, ma il reale legame con il Territorio, per offrire un servizio trasparente, mirato alle attese delle nostre Comunità.

* *vescovo*

continua a pagina 2

LAICAMENTE

Riprendiamoci e restituiamoci parole di verità

DI LAURA CESARANO

Ci sono parole che non escono. Sono veicoli in panne di emozioni senza nome. Non varcano il confine dell'inconscio, potremmo dire, perché non hanno documento di identità. Restando nella metafora, potrebbero rimanere per anni in attesa di identificazione, clandestine nei meandri dell'anima o della psiche, senza patria né diritto d'asilo. Parole che se non liberate potrebbero esplodere in una rivolta scomposta, o implodere in un disagio profondo, ammalando l'anima e il corpo.
Bisogna dare parole alle emozioni che ci abitano, bisogna che queste trovino ascolto e nome. Bisogna che si facciano strada nella confusione psichedelica della folla informe di stimoli superficiali, assordanti quanto vuoti di senso. Stimoli che lampeggiano e stordiscono, che impegnano la mente senza produrre nutrimento, come quando si mastica un chewing-gum: si mima un processo che non porta frutti. Perché mimare non è uguale a fare.
Ma il budget delle parole che definiscono e liberano si fa sempre più povero. Non ce ne sono, non se ne trovano e quelle che si trovano non sono abbastanza nostre da poterci davvero servire.
Allora dobbiamo ripartire dal linguaggio umano, che sopravanza per complessità quello di ogni vivente. Dalla ricchezza del linguaggio fioriscono parole nostre, ricche e nutrienti, dolorose forse, o anche cariche di entusiasmo e vitalità. Dobbiamo fare ogni sforzo per arricchire il bagaglio personale di parole perché la ricchezza di parole unita all'introspezione fa fiorire la conoscenza. Dare nome e voce alle emozioni non vuol dire separarle in bianche o nere. Vuol dire saperne colorare la più piccola sfumatura, mescolandole, se necessario, nell'invenzione di colori nuovi.
Una buona battaglia da affrontare in questo settembre che coincide come sempre con la ripartenza della scuola. Restituiamo ai ragazzi non solo la parola ma proprio le parole, guidandoli nella lettura, nella decodificazione, nella curiosità per l'immenso potenziale che il linguaggio ha di liberarci, di parlarci, di definirci o di reinventarci. Di consolarci, di redimerci, di mettere ordine. Siamo poveri di parole, ricchi di parole povere.
I messaggi veloci lasciamoli allo scherzo, alla leggerezza, che possono rallegrarci le giornate. Ma pretendiamo di guardarci in faccia per parlare con gli altri. Non c'è dialogo senza incontro, non c'è dialogo che non richieda alcune caratteristiche fondamentali: integrare presenza e parole, accogliere senza ansia i momenti di silenzio, suonare come una musica: uno strumento che si alterna a un altro, rispondendogli; un accordo complesso e armonioso in cui ciascuno espleta nella partitura il proprio ruolo in armonia con l'altro; una pausa. Un inizio, un percorso, una fine e poi una nuova armonia. Non c'è dialogo che possa nascere nella fretta.
Abbassiamo l'audio del frastuono che ci investe in corsa, lasciamo fiorire la verità che ci abita. Spazziamo via i fantasmi e, se proprio non possiamo, chiamiamoli per nome perché smettano di spaventarci.
Nessuno dice che sia un lavoro facile: è solo un lavoro necessario.

I nonni una risorsa da ritrovare

DI VERONICA DE BIASIO

Le testimonianze: i più fortunati possono stare in compagnia dei nipoti. Ma molti soffrono la distanza e l'indifferenza Il Papa:«Non lasciarli soli»

«È un privilegio impagabile sentirsi dire: ti voglio bene, nonna». Sono le parole della signora Franca, 68 anni, con tre nipoti di 19, 13 e 5 anni, Angela, Chiara e Giulia. «Ho la fortuna di trascorrere vari momenti con le nipoti. Con Angela, studentessa universitaria, e con Chiara parlo del valore della famiglia, degli affetti, dell'amicizia, del rispetto verso tutti, della storia della nostra famiglia. Loro si confidano con me. Mi parlano dei loro amici e usciamo anche insieme, perché mi accompagnano a fare la spesa». E Giulia? Lei vuole ascoltare favole, racconti vari, soprattutto della mia infanzia e giovinezza. Vuole che le insegni a ballare. Ma parliamo anche di Gesù, di generosità, di scuola e delle sue amiche e io le insegno anche le preghiere".
Meno fortunato è Antonio, 70 anni e due nipoti, Giovanni e Gabriele, di 21 e 14 anni. «Vivono in Piemonte - dice - e prima ci ritrovavamo 3-4 volte l'anno. Ma in questi ultimi due anni di pandemia ci siamo visti solo nel mese di luglio. Non sono frequenti le videochiamate, perché i nipoti dicono sempre che hanno da fare. Mi sento molto solo, anche se mio figlio e mia nuora mi telefonano spesso. Ma altre persone non mi cercano mai, nonostante nella mia vita abbia cercato sempre di fare del bene. Aggiungo che penso spesso alle tante bare viste durante il Covid».
Purtroppo, sono veramente tanti i nonni e gli anziani che soffrono la solitudine. Mancano loro i sorrisi, gli abbracci e gli incontri con i nipoti, i familiari e anche con gli amici. Mancano anche le telefonate.

E i giovani? "Adoro i miei nonni - afferma Valentino, 22 anni - e con loro trascorro del tempo. Quando mi è impossibile, telefono e ci raccontiamo le giornate anche con tante risate". E Luigi, 14 anni: «Anche se abitiamo nello stesso paese, cerco poco i miei nonni. Loro con me sono molto carini, premurosi, sempre pronti a venirmi incontro, ma io mi annoio facilmente con loro e perciò li cerco poco».
Va ricordato che è prossima una ricorrenza molto importante e significativa: il 2 ottobre, i santi Angeli. È anche la festa dei nonni, visti proprio come angeli dei bambini e dei giovani. Papa Francesco, proprio quest'anno ha voluto istituire la giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si festeggia ogni anno il 25 luglio. A indurre il Papa a fare una scelta così forte è stata soprattutto la condizione degli anziani durante la pandemia, le loro sofferenze, la loro marginalità. «Vorrei invitare i giovani - ha detto, tra l'altro Francesco - a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non vedono i loro cari... Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno. Non lasciateli soli. Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, videochiamate, inviate messaggi, ascoltateli e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviate loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici». E ancora: «I nonni e gli anziani ci hanno custoditi lungo il cammino della crescita, ora tocca a noi alleggerire le loro difficoltà, ascoltare i loro bisogni affinché non si sentano mai soli».
Piace riportare una parte della preghiera, composta dal Papa in occasione della giornata mondiale del Papa: «Ti rendo grazie, Signore, per il conforto della Tua presenza: anche nella solitudine sei la mia speranza, la mia fiducia... Ti ringrazio per i momenti di gioia e di difficoltà, per i sogni realizzati e quelli ancora davanti a me... Insegnami ad accogliere chi soffre più di me, a non smettere di sognare e a narrare le Tue meraviglie alle nuove generazioni».

Sed ultricies, est vel vehicula

Parole dure
di Roberto Palazzo

La novità di Cristo che viviamo a metà

«La mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» 1Cor 2,4-5.
Assistiamo a un crollo sempre più veloce e rovinoso della tradizione cristiana perché ancora la dottrina prevale sulla prassi e l'elaborazione intellettuale sulla vita concreta. L'Europa è completamente logora di tutto questo. Se avessimo ascoltato la lezione di R. Guardini, P.A. Florenskij, H. De Lubac, che molto prima del Concilio Vaticano II, esortavano ad abbandonare l'epoca critica di un'esperienza cristiana ridotta al puro efficientismo, avremmo da tempo ricontattato l'ebbrezza della vita in Cristo dell'apostolo Paolo e delle sue comunità.
I primi secoli cristiani sono il trionfo della vita, dice giustamente Y. Congar, la manifestazione della vita nuova. La mentalità cristiana veramente tipica fin dall'inizio è una mentalità comunionale. L'insieme, l'organicità, l'unione di ognuno nell'altro. Non uno accanto o di fronte all'altro ma l'uno compenetrato nell'altro, come Cristo è in Dio e Dio è in tutto. La gente può partecipare ad una bellissima processione devozionale e la sera vedere pornografia fino alle tre di notte e votare tutte le sciocchezze che il politico di turno propone. È questo lo scisma che viviamo. Per questo non esiste nessuna strategia d'evangelizzazione. L'unica cosa che dovrebbe contare è la rivelazione di una vita diversa, della novità di vita in Cristo Gesù, che produce una mentalità nuova. Prima la vita, poi la vita esprime le sue leggi e le sue filosofie. I Padri greci impiegarono tre secoli per dire ai loro connazionali in che cosa consisteva la novità sperimentata in Cristo.

Il sindaco di Mondragone Virgilio Pacifico

Mondragone e Falciano, anticipo di campagna

Deficit di bilancio, questione rifiuti e lavori pubblici accendono gli scontri

DI PIERLUIGI BENVENUTI

I comuni di Mondragone e Falciano del Massico, guidati rispettivamente dai sindaci Virgilio Pacifico e Giovanni Erasmo Fava, torneranno al voto per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del primo cittadino nella primavera prossima, con scadenza regolare alla fine del quinquennio. Ma in entrambi i comuni della diocesi di Sessa Aurunca (Mondragone più di 30.000 abitanti, Falciano quasi 3500), la situazione politica locale si sta già facendo incandescente. Lo confermano le tante polemiche e gli scontri verbali tra maggioranza e opposizione. Il confronto, insomma, si accende ogni giorno di più, anche se le amministrazioni continuano a operare.
Ad animare le polemiche a Mondragone sono soprattutto tre motivi: il deficit di bilancio, la difficile situazione dei rifiuti (con l'assessore all'Ambiente dimissionario e non ancora sostituito) e alcuni i lavori pubblici iniziati e mai ultimati, a cominciare dalla riqualificazione del piazzale antistante il palazzo ducale e la costruzione della Casa del mare. Si tratta di cantieri fermi da mesi. Sono tutti argomenti, insieme alle politiche per la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale e il rilancio delle attività turistiche per un'accoglienza di qualità, destinati ad entrare nei programmi dei prossimi candidati a sindaco.
Appare prematuro parlare di schieramenti e candidati. Sicuramente sarà della partita l'uscente Virgilio Pacifico, con il rinnovato sostegno del consigliere regionale Giovanni Zannini. Resta da capire quali altri componenti della sua attuale maggioranza, oltre ai moderati, saranno al suo fianco. Un pezzo già si potrebbe essere staccato ed è quello rappresentato dalla lista civica «Io Amo Mondragone». L'assessore Emilio Di Lorenzo, con la delega all'Ambiente, espressione della lista, si è dimesso in piena estate sottolineando le difficoltà, se non quasi l'impossibilità, di assicurare un servizio di raccolta dei rifiuti efficace ed efficiente, anche per le difficoltà incontrate nel far rispettare il capitolato d'appalto.
Secondo indiscrezioni, sul fronte progressista si starebbe lavorando, dopo anni di divisioni e spaccature, ad un cartello comune con Partito democratico ed alcuni movimenti civici, come «Mondragone bene comune» e «Resistenza democratica». Non è esclusa un'adesione anche di «Io amo Mondragone». Ma sono solo ipotesi, in quanto se ne saprà di più nei prossimi mesi.
Nel centrodestra, l'ex sindaco Giovanni Schiappa è al lavoro per cercare di riunire le diverse anime: un'impresa resa difficile dalle divisioni e dai contrasti degli ultimi anni e dall'assenza di forti partiti di riferimento radicati sul territorio. Le voci lo vorrebbero anche pronto a fare un passo indietro e a rinunciare alla candidatura pur di favorire un accordo. Anche qui solo ipotesi. Sembra che anche il Movimento Cinque Stelle stia lavorando per mettere in campo quella candidatura a sindaco e quella lista che cinque anni fa saltò proprio negli ultimi giorni per la mancata concessione del simbolo da parte degli organi dirigenti nazionali.
Grandi manovre anche a Falciano, dove Fava sarà di sicuro candidato a sindaco. Gli avversari stanno cercando un accordo sul candidato da opporgli. Anche qua polemiche tra maggioranza e minoranza e, negli ultimi tempi, soprattutto relative all'ubicazione del nuovo cimitero.

Nel comune sessano che conta
poco più di 23mila abitanti
Sasso ci riprova, in gara Di Iorio e Fusco
Sono 272 gli aspiranti consiglieri

Comunali, è record di candidati

Appuntamento elettorale a Sessa Aurunca e Carinola dopo un periodo di commissariamento seguito alla sfiducia dei sindaci

A Carinola la corsa a due per vivibilità e rilancio

L'avvocatessa Di Biasio e il medico De Crescenzo si sfidano per la fascia sulle tematiche dello sviluppo e del rispetto del territorio

Due i candidati a sindaco per le amministrative a Carinola: l'avvocato Giuseppina Di Biasio e il medico Ugo De Crescenzo, sostenuti rispettivamente dalle liste «Carinola futura» e «Carinola riparte». Dodici i consiglieri da eleggere.
Di Biasio,candidata alle elezioni regionali nella lista del Pd, ha affermato: «Mi inorgoglisce essere la prima candidata donna a sindaco del Comune. Anche da queste piccole cose si cambiano i corsi della storia. Insieme a un gruppo di amici è nato il progetto "Carinola futura", una lista con una forte voglia di operare per il bene comune, ponendo in primo piano le esigenze dei cittadini». E ancora: «Lavoreremo con umiltà e competenza, facendo nostre le istanze dei cittadini, affinché Carinola diventi un paese più sicuro, più pulito, più organizzato e a misura d'uomo e di bambino, nel quale vengano utilizzate le risorse artistiche, agroalimentari, commerciali e artigianali».
De Crescenzo, candidato alle ultime elezioni comunali, vuole «dare una svolta alla politica carinolese con massima trasparenza e rilanciare il territorio attraverso l'economia e le bellezze storiche e architettoniche in modo da invogliare i giovani a ritornare a Carinola». E ancora: «I nostri principali punti programmatici sono: il rilancio economico e turistico. Pensiamo al convento di san Francesco, il secondo più antico d'Italia, alla chiesa della Grancelsa, al vescovado di Ventaroli, tutti siti di enorme interesse storico che vanno rivalutati e inseriti in un circuito turistico. E poi, massima attenzione all'agricoltura e alla viticoltura, anche con l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti nel nostro territorio».

Oreste D'Onofrio

DI ORESTE D'ONOFRIO

I comuni di Sessa Aurunca e Carinola al voto il 3-4 ottobre. Entrambi giungono all'appuntamento dopo un periodo di commissariamento, in quanto i rispettivi due sindaci erano stati sfiduciati.
A Sessa, comune di poco più di 23mila abitanti, con 28 frazioni, tre sono i candidati per la fascia tricolore: Silvio Sasso (sindaco sfiduciato), Lorenzo Di Iorio e Antonio Fusco. Colpisce subito il numero di liste, ben 17. Ma anche la presentazione di una sola lista con il simbolo di partito, il Pd (tra l'altro, spaccato al suo interno) e la liquefazione del centrodestra, senza alcun simbolo né coalizione. Sono ben 272 gli aspiranti a 16 scranni. Anzi 14, in quanto quasi certamente due verranno occupati dai candidati sindaci non eletti. Quindi, ben 258 candidati "rimarranno a piedi". Calcolando che, in genere, non si supera i 14mila votanti e, a essere ottimisti, 15mila, c'è da sottolineare che siamo di fronte a un candidato ogni 50-55 votanti e ogni 85 abitanti. Nota positiva è la candidatura di molti giovani che potranno entrare in contatto con i problemi del territorio.
E andiamo ai candidati a sindaco. Di Iorio, addetto amministrativo di un'azienda di servizi a farmacie, già assessore ai lavori pubblici, è sostenuto da otto liste, tra cui quella del Pd. «Sto vivendo questa campagna elettorale - ha detto - con animo sereno, con rispetto degli avversari, tra la gente, entusiasta di noi, la quale ci invita a dare un buon governo al Comune. Sono consapevole di avere una squadra fatta di adulti e giovani che sono l'espressione di una comunità attiva e rappresentano l'intero territorio comunale. La mia candidatura, le scelte giuste, la squadra compatta fanno sì che i cittadini credano in noi per un buon governo». E ancora: «Il nostro programma è chiaro e realizzabile: sicurezza del territorio, snellimento della burocrazia nella macchina amministrativa, ricorso alle forme di democrazia partecipativa, precisi interventi per promuovere il turismo e sviluppo economico del territorio, sana politica ambientale, riqualificazione del centro storico e delle frazioni e rilancio dell'imprenditoria agricola giovanile. Credo, crediamo fermamente nella possibilità di fare politica con impegno, competenza, onestà, trasparenza e con il metodo realmente partecipativo e democratico».

I candidati sindaco di Sessa Aurunca. In alto: Lorenzo Di Iorio, a sin Silvio Sasso, a destra Antonio Fusco;
Per Carinola, in basso: Giuseppina Di Biasio e Ugo De Crescenzo

E l'avvocato Sasso? Dopo aver evidenziato quanto di concreto realizzato durante i quattro anni di sindacatura e, fiore all'occhiello, l'apertura della piscina e dei campi polivalenti, ha affermato: «Ho presentato la mia candidatura per garantire prima di tutto una vita democratica del territorio normale e aperta, senza egemonie che ne impediscano o condizionino il perseguimento del bene comune che resta l'obiettivo primario della buona politica. Tanto è stato fatto in questi anni, ora è necessario proseguire. Il mio programma - ha continuato - guarda soprattutto ai giovani, ai quali bisogna garantire formazione, lavoro e libertà. La mia prossima amministrazione vuole essere un ponte verso il futuro, un passaggio di testimone generazionale. E poi tanta attenzione ai servizi, alla scuola, alla cultura, al turismo, alle identità territoriali, al risanamento delle finanze comunali, senza trascurare nel lavoro quotidiano ogni altra esigenza».
Volto nuovo è, invece, il medico Antonio Fusco, figlio dell'ex sindaco Giuseppe. «La nostra coalizione - ha dichiarato - crede fortemente nell'unico valore che sarebbe la chiave di volta: il bene comune che non corrisponde all'insieme dei beni individuali. La decisione di liberarci di qualsiasi forza politica condizionata è scaturita proprio da ciò. Avvertiamo il vento del cambiamento. La comunità dimostra vicinanza e sostegno, perché constata che la nostra coalizione non è caratterizzata solo dall'aspetto giovanile e innovativo, ma anche dalle capacità individuali trasferibili su tutti i campi. Abbiamo la possibilità di decidere in autonomia sulla composizione del team amministrativo, tenendo conto prevalentemente delle capacità e competenze specifiche».
I punti programmatici? «Rivalutare le peculiarità del territorio come cultura, sanità, turismo, ambiente, prodotti enogastronomici, sport. E, naturalmente, la riqualificazione urbana e la rinascita di Sessa centro e delle frazioni. I cittadini di sicuro ci premieranno».

segue da pagina 1

La politica alla prova concreta dell'etica

Si evidenziano, quindi, alcune piste di riflessione che caratterizzano specificamente questo ministero dell'impegno politico e sociale: sviluppare una «nuova mentalità politica»; divenire protagonisti, non improvvisati, di un progetto ridisegnato anche attraverso la rilevanza dei valori ereditati e consegnati dalla nostra tradizione culturale; evitare la «estremizzazione delle posizioni», valorizzando ogni possibilità di dialogo. Tutto ciò conduce a riassumere l'insieme dei principi dell'etica sociale che alimentano l'attività pubblica e politica, facendo così emergere all'evidenza di tutti alcune essenziali valutazioni: l'incompatibilità delle scelte politiche che si contrappongono, di fatto, ai principi annunciati e professati; la necessità di educarsi a «metodi» di discernimento personali e comunitari, in modo da consentire l'effettivo dialogo anche tra diversi schieramenti, e, soprattutto valutare l'effettiva coerenza ai valori mirati alla soluzione dei problemi della Comunità civile e dei contesti sociali; l'urgenza di una riqualificazione della cultura e dello stile di vita, come campo effettivo della sfida rivolta ad un contesto sociale segnato, sempre più, dall'individualismo e dal consumismo. Attraverso l'auspicata riscoperta della cultura dell'impegno diventa oltremodo importante alimentare il senso attivo della partecipazione, superando così quella malattia divenuta quasi endogena nel nostro Territorio: delegare senza partecipare. In opposizione a questa malattia sociale ritorna all'attualità un punto nodale per un consapevole e diretto coinvolgimento: evidenza e riscontro di uno «stile responsabile e disinteressato» in politica, attraverso un servizio al cittadino e al bene comune. Stile che è testimonianza di vita e non frutto di occasionale improvvisazione o, al peggio, di strategie di parte. In questa ottica è importante riconsiderare il rapporto privato-pubblico: non si può accettare un privato che viene esaltato e difeso nei termini di autorealizzazione, sganciato dalle comuni esigenze e dal servizio agli altri. Si deve ripristinare il raccordo singolo-comunità e, in tale ottica, politico-elettorato. Il singolo, come il politico, non va pensato come un mondo chiuso, a parte e lontano, a cui si aggiungono comunità ed elettorato, come «condizioni» o «strumenti» per la realizzazione personale. Il raccordo tra «palazzo» e «cittadino" deve e può essere ricomposto, senza cadere in una visione negativa, considerando le urgenze e le emergenze che accrescono il disagio sociale già fortemente in evidenza. Per questo, nella condivisa responsabilità, bisogna: finalizzare l'impegno per rinnovare, con il proprio servizio, il tessuto della società, attualmente oggetto di spinte individualistiche, di frammentazione sociale e oltremodo utilitaristiche; contrastare un diffuso declino della legalità, che rischia di incrementare ulteriormente l'indifferenza verso la politica o renderla solo strumentale; centrare l'attenzione ai problemi della gente,senza cedere al relativismo etico; valorizzare la coerenza consapevole come assunzione diffusa di responsabilità. Nessuno può simulare e fingere di non sapere su ipotesi di manipolazioni o violenze inferte alla dignità della persona e della Comunità,nella nostra realtà. In tal senso non potrebbero esserci garanzie di sorta (garanzie) per ridurre i margini di responsabilità o per tutelarsi rispetto agli effetti negativi che scaturiscono da possibili azioni lesive (colpe), morali e materiali. La dimensione etica del soggetto si rivela nel modo dignitoso di vivere, cioè nel suo costante riferimento a principi da amare e da rispettare non solo per se stesso, quanto nella reciprocità che coinvolge la Comunità dell'oggi, ma anche l'umanità futura. Papa Francesco ricorda a tutti noi che «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine». Questo non deve essere solo un agognato auspicio, quanto una responsabilità condivisa in scelte qualitative, oggettivamente mirate a rigenerare e trasformare un contesto sociale bisognoso di vera umanità.

Orazio Francesco Piazza
vescovo

Festa di ordinazione per il diacono Manuel

Seminaristi della diocesi durante incontri comunitari

Appuntamento il 2 ottobre Si conclude intanto il percorso di formazione dei presbiteri: un itinerario attraverso i problemi delle comunità

DI GIUSEPPE CARLINO

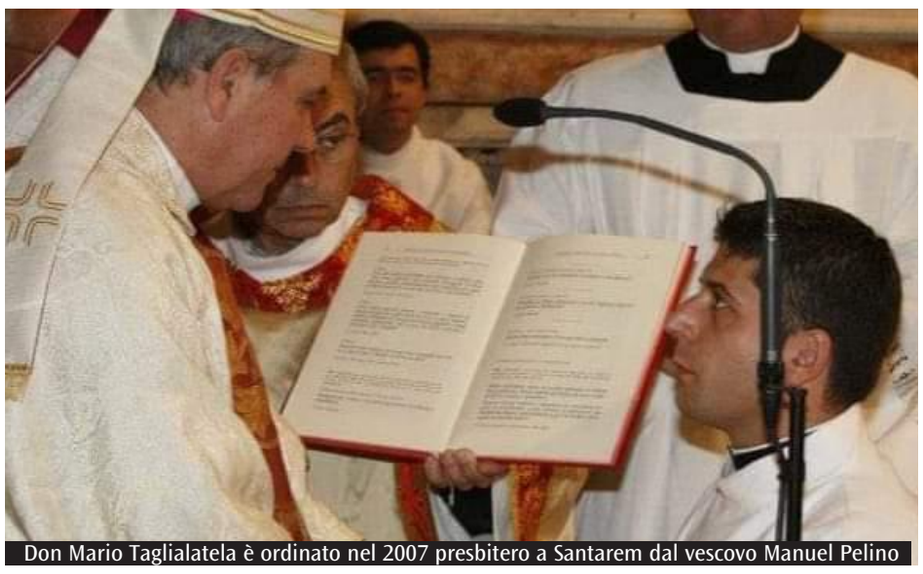
Il prossimo 2 ottobre, alle ore 18.30, nella basilica cattedrale dei santi Pietro e Paolo di Sessa Aurunca, la diocesi, dopo ben dieci anni, vivrà uno tra i momenti più importanti che una comunità cristiana possa vivere: l'ordinazione sacerdotale del diacono don Manuel Rinaldi. Originario della parrocchia di San Michele Arcangelo di Mondragone, don Manuel si sta preparando a vivere quel passo che lo porterà a dire un altro fondamentale «sì» alla chiamata del Signore e che lo preparerà a vivere nel concreto la vita pastorale di una delle parrocchie della diocesi. «Vivo questo momento di intensa emozione - ha detto – lasciandomi guidare dal Signore che da sempre mi accompagna, sentendo anche la responsabilità del ministero che mi verrà affidato». Don Manuel ha ben presente quale realtà si troverà a vivere, una realtà diocesana caratterizzata non solo da tante positività che possono essere sfruttate ma anche da diverse problematiche da dover affrontare. Ed è proprio in questa realtà che il vescovo Piazza ha voluto che sia il futuro presbitero che i seminaristi si calassero durante questo periodo estivo: le relazioni con il presbiterio, la conoscenza approfondita del territorio diocesano e la presenza in mezzo al popolo di Dio sono alcuni dei pilastri sui quali il nostro vescovo desidera che si costruisca la formazione degli attuali seminaristi affinché arrivino nei prossimi anni ad essere pronti quando riceveranno anche loro il ministero dell'ordinazione sacerdotale. Dunque attraverso l'iniziativa «Realtà, un cammino di conoscenza» hanno deciso di girare le diverse foranie testimoniando innanzitutto la loro vocazione per raccontare le gioie ma anche le difficoltà che si incontrano nel cammino di formazione, per ascoltare ciò che le persone avevano da dire e per stare insieme a loro ed infine per ascoltare l'esperienza dei sacerdoti responsabili delle parrocchie visitate. Un'altra importante esperienza che aiuterà ancora di più a capire l'ambiente nel quale i seminaristi si troveranno ad operare è la loro presenza in curia durante il periodo estivo. Infatti dopo le rispettive esperienze previste dal Seminario di Posillipo i ragazzi si sono divisi nei diversi uffici (cancelleria, beni culturali, comunicazioni sociali, ufficio liturgico, economato) e nella mensa diocesana della Caritas, entrando in contatto con la parte amministrativa della diocesi nonché con le povertà di tutti coloro che, numerosi, ogni giorno si recano alla mensa. Inoltre anche il tempo di vacanza si è trasformato in un momento di riflessione sul significato del ministero sacerdotale, sotto i diversi aspetti. Infatti durante la settimana i seminaristi della diocesi aurunca, insieme al vescovo, hanno trascorso a Campitello Matese intensi momenti di confronti sia dal punto di vista spirituale, prendendo spunto dalla Gerarchia Ecclesiastica di Dionigi l'Aeropagita, che da un punto di vista più pratico, riflettendo sulla riforma del Libro VI del Codice di Diritto canonico che riguarda le sanzioni nelle quali i presbiteri possono incorrere. Tutto diretto insomma a stare sempre più a contatto e a familiarizzare quanto più possibile con la realtà presbiterale.

Il racconto di un percorso di vocazione
verso la scelta del sacerdozio
Una chiamata che fa comprendere
la propria missione personale

«Io come Giona, la via del destino»

DI MARIO TAGLIALATELA

Ho sempre pensato che parlare della mia storia vocazionale fosse una cosa molto complicata e che fosse difficile spiegare cosa sia successo realmente da poter tracciare una storia del mio percorso. Su richiesta di Limen-Avvenire ci provo.
Ricordo che un giorno, durante un passeggiata a Gaeta, mi ritrovai ad osservare dei rilievi alla base del campanile della cattedrale raffiguranti la pistrice che inghiotte e sputa Giona. Colpito da quella scena pensai che in fondo quella storia biblica non era tanto diversa dalla mia.
Spesso mi chiedono: «come è nata la tua vocazione?» . Non so rispondere, ma sin da piccolo ho avvertito questa attrazione verso il Signore. Oggi posso affermare con certezza che il Signore ha sempre fatto parte della mia vita, pur non avendo ricevuto alcuna forzatura o formazione particolare da parte dei miei familiari. Nel mio percorso di crescita ho sempre avuto questa aspirazione che mi portava a dialogare con il Signore e a concepire Maria come madre celeste.
Quando frequentavo le scuole medie decisi, contro la volontà dei miei genitori, di frequentare il seminario minore. Ricordo però di aver allontanato da me l'idea della possibilità di diventare sacerdote, mentre frequentavo il liceo. Mi iscrissi alla facoltà di sociologia, convinto che forse il lavoro che avrei svolto avrebbe compensato la mia voglia di fare del bene. In quel periodo, infatti, mi convinsi che tutto si limitasse a una mia propensione nell'aiutare gli altri. Ma non era così. Mi accorgevo che spesso mi ritrovavo a pregare e a dialogare con il Signore e che, nonostante facessi di tutto per orientare la mia vita per qualcosa che consideravo più «normale», avvertivo l'esigenza di fare qualcosa per Lui.
Mi si presentò, in seguito, l'opportunità di partire per il Portogallo. Come avviene per tanti giovani di oggi, quella fu per me un'opportunità per fuggire e costruirmi una nuova vita. Ma dopo una breve esperienza di lavoro e appena presi dimestichezza con la lingua, mi ritrovai di nuovo coinvolto nella vita pastorale di una parrocchia, partecipando alle attività di un gruppo di giovani. Un giorno, durante la celebrazione del rito della confermazione, fui notato dal vescovo della diocesi di Santarem, il quale, dopo avermi conosciuto, con molta naturalezza mi chiese se avessi mai pensato di intraprendere un percorso di discernimento vocazionale. Rimasi sorpreso, perché ancora una volta mi si ripresentava davanti il mio solito dilemma. Affrontammo la questione con prudenza. Mi proposi allora di fare un cammino serio di discernimento, nel quale grazie alla preghiera e all'accompagnamento spirituale riuscii a fare più chiarezza dentro di me.
Avvenne che durante le celebrazioni in memoria delle apparizioni, sentii come una forza che mi spinse a prendere una decisione. Fu così che a settembre del 2002 iniziava la mia esperienza di seminario, che alternava momenti di forte convinzione ad altri in cui mi chiedevo cosa facessi in quel posto. Ma alla fine del mio percorso mi sentivo maturo e convinto della mia scelta. Così fui ordinato diacono nel 2006 e l'anno dopo presbitero. Ancora oggi ricordo con commozione il giorno della mia ordinazione: indimenticabile e pieno di emozioni. Subito parroco di una comunità e responsabile dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile. Sono stati anni di serenità e di felicità. Non mi sono mai sentito straniero e ovunque andavo mi sentivo a casa.
Ma non era finita lì. Il Signore nei suoi piani doveva stravolgere ancora la mia vita. Nel 2012 mio padre si ammalò e nell'ultimo mese della sua vita dovetti ritornare in Italia. La diocesi di Santarem conciliò il mio ritorno con il completare la mia formazione in Scienze bibliche. Alla morte di mio padre fui trasferito a Gerusalemme. Con l'arrivo del vescovo Piazza a Sessa, grazie al sollecito dei sacerdoti che conoscevo dall'infanzia fui invitato a tornare in Italia a svolgere il mio ministero. Così, nel 2015 dopo lunghi colloqui con il mio vescovo del Portogallo e alla persistenza di monsignor Piazza, ottenni di poter rimanere in Italia ed essere, poi, nominato parroco di Piedimonte di Sessa, parrocchia che ancora oggi mi accoglie. Guardando indietro tutta la mia storia e le vicende che ho vissuto, ho come l'impressione che tutto fosse stato pensato dall'inizio. Come Giona sono stato guidato per svolgere quello per cui ero stato destinato. Attualmente non riesco a vedermi diversamente. E, pur attraversando momenti di difficoltà, sento in me quella serenità e quella pace di chi dice: «questo voglio fare e per questo sono nato».


Don Mario Taglialatela è ordinato nel 2007 presbitero a Santarem dal vescovo Manuel Pelino

Tra alti e bassi, dubbi e incertezze, un lungo cammino che coincide con un disegno di Dio

LA BIOGRAFIA

Dal Portogallo al ritorno a casa tra diocesi e insegnamento

Padre Mario Taglialatela è nato a Caserta l'11 novembre '76 e abita a Mondragone, dove ha frequentato il liceo scientifico Galileo Galilei. Da studente universitario si è trasferito in Portogallo, convinto di potersi costruire là una nuova vita. Dopo una breve esperienza di lavoro, fondamentale per lui l'incontro con il vescovo della diocesi di Santarem e l'inizio della sua esperienza di seminarista nel settembre del 2002.
È stato ordinato diacono nel 2006, il giorno dell'Epifania, e presbitero il 15 luglio 2007 a Santarem, dal vescovo Manuel Pelino. Proprio in Portogallo ha iniziato a portare Cristo tra i fedeli. Per quasi otto anni ha vissuto tra i giovani e i bisognosi parlando dell'amore e della misericordia di Cristo e sentendosi sempre come a casa sua e non come straniero.
Deve tornare a Mondragone, a causa di una malattia grave del padre e della conseguente morte. Intanto, grazie anche alle sollecitazioni di alcuni sacerdoti e alla persistenza del vescovo Piazza, può ritornare in Italia e il 22 febbraio 2015 inizia la sua esperienza proprio nella diocesi di Sessa Aurunca, nominato amministratore parrocchiale di S. Erasmo a Piedimonte Massicano.
Successivamente viene nominato anche amministratore parrocchiale dei santi Nazario e Celso a Fontanaradina e Ponte e poi a Baia Felice.
Attualmente è direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale giovanile e assistente unitario dell'Azione cattolica italiana.
È insegnante di religione presso il liceo scientifico "Galileo Galilei" di Mondragone.

Crocifisso in aula, è solo libertà

La Suprema Corte ha chiarito che esporre il simbolo religioso non è discriminatorio

Esporre il crocifisso nelle scuole non è una condotta discriminatoria. Lo ha stabilito la Suprema Corte, che nella sua composizione più autorevole – le Sezioni Unite – con la sentenza 24414/2021, pubblicata il 9 settembre scorso, ha chiarito definitivamente che il maggiore simbolo del cristianesimo può rimanere nelle aule. Basta che a volerlo sia la comunità scolastica. La questione non è solo religiosa. Per la Corte, infatti, al crocifisso «si legano, in un Paese come l'Italia, l'esperienza vissuta di una comunità e la tradizione culturale di un popolo». Per questo, a maggior ragione, la sua affissione «non costituisce un atto di discriminazione del docente dissenziente per causa di religione». Si ricorda che la Suprema Corte è stata chiamata in causa in seguito a una vicenda di qualche anno fa, accaduta in una scuola di Terni, dove un insegnante nelle sue ore di lezione rimuoveva sistematicamente il crocifisso appeso sulle pareti delle aule dove svolgeva le lezioni. L'assemblea degli studenti, chiamata in causa, confermò a maggioranza la volontà di mantenerlo appeso.
Per monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, «i giudici della Suprema Corte confermano che il crocifisso nelle aule scolastiche non crea divisioni o contrapposizioni, ma è espressione di un sentire comune radicato nel nostro Paese e simbolo di una tradizione culturale millenaria. La decisione – aggiunge Russo – applica pienamente il principio di libertà religiosa sancito dalla Costituzione, rigettando una visione laicista della società che vuole sterilizzare lo spazio pubblico da ogni riferimento religioso. In questa sentenza la Corte riconosce la rilevanza della libertà religiosa, il valore dell'appartenenza e l'importanza del rispetto reciproco».

«Sentieri interrotti... nuovi sentieri»

Prevista la visita guidata al castello ducale

Tre giorni di iniziative a tutto tondo tra musica, spettacolo e solidarietà Tanti gli ospiti e gli spunti di riflessione a scandire la kermesse

DI FILIPPO IANNIELLO

Intenso il programma della seconda edizione de «I dialoghi del pronao» che si svolgerà dal 23 al 26 settembre. Il titolo di questa edizione è «Sentieri interrotti… Nuovi sentieri».
Giovedì 23, ore 20 - Cinema Corso-Seccareccia: Proiezione dei film «Lascia stare i santi» di Gianfranco Pannone e «Scherza con i fanti» di Gianfranco Pannone e Ambrogio Sparagna. Evento in collaborazione con il Cineforum aurunco.
Venerdì 24, ore 17.30 - Basilica cattedrale: Inaugurazione della II edizione da parte del vescovo Piazza. A seguire «Il sentiero della tutela - Diritti della persona e bene comune», a cura del professore Pasquale Stanzione, presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Ore 21, in piazza Castello: concerto di Ambrogio Sparagna e l'orchestra popolare italiana. Giornata piena sabato 25 tra piazza Duomo e la Cattedrale. Alle 10.30, «La Tenda» con Marco De Amicis e Andrea Iacomini; 11.30 «Il sentiero dell'ecologia integrale», con presentazione e adesione al «Manifesto di Assisi», con Ermete Realacci, presidente della «Fondazione Symbola» e padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi. Alle 17.30, «La Tenda», con Marco De Amicis e Andrea Iacomini; alle 18.30 «Il sentiero dell'informazione», con conferimento del premio Tommaso Moro al professore Paolo Ascierto, oncologo e ricercatore. Chiusra della giornata, in piazza Castello, ore 21, con il concerto spettacolo di Moni Ovadia e Romarabeat. Intensa anche la giornata di chiusura, domenica 26. Appuntamento alle 10.30 in piazza Castello con «La Tenda» con Marco De Amicis e Andrea Iacomini. A seguire, ore 11.30. «Il sentiero della bellezza» con Emilio Isgrò, artista e scrittore, Alfredo Rapetti Mogol, pittore, Fabio Mangone, ordinario di Storia dell'architettura presso l'università Federico II di Napoli, comitato scientifico Touring club italiano della Campania. Modera: Enrico Sciamanna, storico dell'arte. Dalle 15 alle 18 visite guidate della città a cura della Proloco di Sessa Aurunca e del Touring club italiano. Alle 18.30 in cattedrale «Il sentiero della cura: accoglienza e solidarietà» con monsignore Nunzio Galantino, presidente dell'amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica, Andrea Iacomini, portavoce Unicef Italia, Aboubakar Soumahoro, sindacalista. Modera il giornalista Marco De Amicis. A seguire, alle 21 in Cattedrale, Iaia Forte in «Profumo di fresia» con Gabriele Coen, Clara Graziano, Stefania Noviello e Davide Alfieri.
Da venerdì 24 a domenica 26, nella sala Pio IX si potrà visitare la mostra di opere grafiche «Le carte di Emilio Isgrò. Grafiche e libri» con il seguente orario di apertura: venerdì 17-20, sabato 10-13 e 17-20, domenica 10-13 e 17-20.
Nel corso della manifestazione porterà i suoi saluti istituzionali l'onorevole Vincenzo De Luca, presidente della regione Campania.
Le prenotazioni vanno effettuate per ogni singola sessione dell'evento e sono aperte dal 10 settembre alle ore 12.00.
Sarà possibile prenotarsi attraverso il sito internet https://www.dialoghidelpronao.it. Si ricorda che l'accesso è consentito solo se in possesso di certificazione green pass.

Al via la seconda edizione dell'appuntamento con i "Dialoghi" in programma dal 23 al 26 settembre per nutrire la "curiositas creativa"

Ripartire con speranza la mission del Pronao

Fra i temi, l'ecologia integrale. Premio Tommaso Moro a Paolo Ascierto

La Basilica cattedrale di Sessa Aurunca, costruita tra il 1103 - 1112, uno dei gioielli d'arte della città

DI FILIPPO IANNIELLO

Ripartire dalla speranza, credere fortemente che un altro mondo è possibile, affermare con determinazione che «nuovi sentieri» da percorrere si aprono innanzi a noi tutti. Sono queste le convinzioni alla base della seconda edizione de «I Dialoghi del Pronao», che si svolgerà a Sessa Aurunca dal 23 al 26 settembre.
Un'edizione organizzata, nonostante le innumerevoli difficoltà del tempo presente, per riaffermare che il cammino da percorrere per uscire dalle difficoltà attuali è sicuramente lungo e difficile, ma deve essere il frutto di un ripensamento globale del nostro modello di sviluppo economico e sociale e prima ancora esistenziale. L'unica e forse ultima possibilità per un mondo devastato dall'emergenza sanitaria e da quella ecologica, forse ancora più inquietante, per evitare un declino che potrebbe rivelarsi inarrestabile.
Come ha scritto il vescovo Piazza, presidente emerito dell'associazione «I Dialoghi del Pronao», in «Sentieri interrotti…nuovi sentieri», titolo dell'edizione 2021, «si offre quasi come crinale, come limen, che, per quanto rimandi all'evidenza della realtà abbreviata di questo tempo, in realtà, già presenta, in nuce, i segni di una speranza che traccia nuovi sentieri. Questo titolo non vuol essere un mero esercizio intellettuale, puro riferimento di contrappunto al significativo testo heideggeriano della complessa cultura del Novecento, ma esprime il comune desiderio di un lento incamminarsi, non senza dure difficoltà, su nuovi sentieri di vita».
Nuovi sentieri, quindi, che saranno proposti attraverso altrettanti incontri con personalità di grande rilievo nel corso delle intense giornate che vedranno alternarsi, nello splendido scenario della Cattedrale, il professore Pasquale Stanzione, presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali; Ermete Realacci, presidente della Fondazione «Symbola»; padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi; Marco De Amicis, direttore generale di Assoconsult; Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia; monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica; Aboubakar Soumahoro, sindacalista. I sentieri esplorati saranno quellidella Tutela e dei diritti della Persona e del bene comune; della Ecologia/Economia integrale; della Cura: accoglienza e solidarietà.
Il sentiero della Bellezza sarà al centro dell'incontro previsto in Piazza Castello con la partecipazione degli artisti Emilio Isgrò e Alfredo Rapetti Mogol, di Fabio Mangone, ordinario di Storia dell'Architettura della Federico II di Napoli e dello storico dell'arte Enrico Sciamanna. Un ricco calendario di visite guidate, organizzate dalla Proloco di Sessa Aurunca e dal Touring club italiano, accompagneranno lo svolgimento della manifestazione ulteriormente impreziosita dalla mostra nella sala Pio IX delle opere grafiche del maestro Isgrò.
Uno spazio a parte sarà riservato al conferimento del premio «Tommaso Moro» al professore Paolo Ascierto che condurrà lungo il sentiero di un'informazione corretta e responsabile, quanto mai necessaria in un periodo dominato da notizie spesso distorte e fuorvianti.
Particolarmente ricco anche il cartellone di spettacoli serali: dalla proiezione dei film «Lascia stare i santi» e «Scherza con i fanti» di Gianfranco Pannone con la presenza del regista nella sala del cinema Corso agli attesi concerti di Ambrogio Sparagna e dell'Orchestra popolare italiana e di Moni Ovadia accompagnato dal gruppo multietnico dei Romarabeat. A conclusione delle intense giornate di «Dialoghi» il reading letterario «Profumo di fresia» con la partecipazione dell'attrice Iaia Forte.
In definitiva, per chiudere ancora con le parole del vescovo Piazza, «
È necessario incamminarsi sul sentiero di una curiositas creativa per il superamento della opposizione (aut – aut) e far collimare intelligenza e cuore sulla fecondità di un rapporto dialogico e inclusivo (et - et). In questo non facile cammino potrà realizzarsi la mutualità di un reciproco arricchimento tra fede e cultura, per il bene di tutti».

LO SCENARIO

Basilica e piazza, le cornici preziose

Ad accogliere gli eventi de «I dialoghi del pronao» saranno la basilica cattedrale e piazza Castello. La basilica è uno dei monumenti più significativi del Medioevo meridionale. Intitolata ai santi Pietro e Paolo, continua a polarizzare l'attenzione di studiosi e turisti per il suo eccezionale valore storico-artistico. Costruita tra il 1103 e il 1113, è un esempio dia architettura romanica in cui sono armonicamente fusi influssi normanni, arabi, bizantini, pugliesi e soprattutto cassinesi. Addossato alla facciata è il portico (XII-XIII secolo), ricco di elementi decorativi con riferimenti biblici. Lo spazio è suddiviso in tre arcate: nella parte centrale sono raffigurate le storie di San Pietro e San Paolo e brani tratti da scritture apocrife. Ai lati del portale sono collocate due sculture leonine. Nella zona superiore della facciata è ben visibile il finestrone con edicola triangolare.
Grande attenzione meritano all'interno (a pianta basilicale a tre navate) le belle geometrie del mosaico, restaurato nel 2010, e le decorazioni scultoree che ornano gli archivolti dei portali e delle finestre.
Ma l'autentico gioiello d'arte è l'Ambone (o Pergamo), con il candelabro per il cero pasquale che l'affianca. Eretto tra il 1224 e il 1259, colpisce per l'armonia delle sue sculture (alcune attribuite a Peregrinus), per la magnifica decorazione musiva di una smagliante ma equilibrata policromia. A ben ragione può essere assunto a emblema artistico della città. Le colonnine poggiano su quattro leoni e due leopardi marmorei. I capitelli, finemente lavorati, riproducono figure femminili e maschili e animali fantastici che sorreggono la cassa del pulpito, costituita da lastre mosaicate. L'intera composizione è punteggiata da figure umane. Da ammirare sul lato destro il candelabro del cero pasquale, che presenta un alternarsi di motivi mosaicati e scultorei. All'altare maggiore vi è un dipinto del XVI secolo, opera di Marco Cardisco, raffigurante la Madonna in trono con bambino (Madonna del Popolo, protettrice della città e della diocesi), mentre agli altari laterali vi sono i dipinti del Trionfo dell'Immacolata e l'Adorazione dei pastori. A destra del presbiterio è la cappella del santissimo sacramento, che accoglie una tela di Luca Giordano (1659), di notevole pregio artistico, raffigurante la comunione degli apostoli.
Prima del presbiterio c'è la cripta.
È un ambiente rettangolare, con tre absidi corrispondenti nella basilica superiore. Interessanti le volte a crociera, le colonne, lo splendido pavimento maiolicato e un altare con bassorilievo raffigurante l'arcangelo Michele che schiaccia il drago.

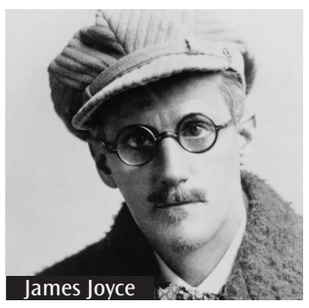
Bifora p. Castello

di Michela Sasso

Pillole di saggezza quotidiana

Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.
San Giacomo

La vita è come un'eco. Se non ti piace quello che ti rimanda, devi cambiare il messaggio che invii.
J. Joyce
scrittore


James Joyce

La cattiveria è degli sciocchi, di quelli che non hanno ancora capito che non vivremo in eterno.
Alda Merini
poetessa

Riempitevi di valori e non di apparenze.
Anonimo

L'unico modo per avere un amico è esserlo.
R. W. Emerson
filosofo

L'invito del vangelo è questo:

Papa Francesco

piuttosto che essere preoccupati soltanto del pane materiale che ci sfama, accogliamo Gesù come il pane della vita e, a partire dalla nostra amicizia con Lui, impariamo ad amarci tra di noi. Amore gratuito e senza calcoli, senza usare la gente, ma con generosità e magnanimità.
Papa Francesco

Siate sempre come la farfalla gialla che vola sopra i fili spinati.
Liliana Segre
senatrice

Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire.
P. Coelho
scrittore

Se sai dare un bicchiere d'acqua fresca, sai dare la vita: dare la vita non è diventare martire, ma saper dare un bicchiere d'acqua fresca al tuo vicino, una parola nuova allo sfiduciato, una carezza

Liliana Segre

dolce a chi soffre, una mano amica all'esiliato.
Fra' Giorgio Bonati

Non è stato un martello a rendere le rocce così perfette, ma l'acqua con la sua dolcezza, la sua danza e il suo suono. Dove la forza può solo distruggere, la gentilezza può scolpire.
R. Tagore
scrittore

Non sono le circostanze a rendervi le persone che siete, bensì il vostro modo di reagire di fronte ad esse.
Anne Ortlund
scrittrice

Ciò che segna, insegna. Gioia

Fra' Giorgio Bonati

e dolore insegnano le strade da percorrere e quelle da evitare. Le persone da cercare e quelle da dimenticare.
A. De Pascalis
giornalista

Tutto è possibile per chi crede.
Vangelo di Marco 9,23